



**Giovedì 25 maggio 2017**

6ª settimana di Pasqua

Parola del giorno

Atti degli Apostoli 18,1-8; Salmo 97,1-4; Vangelo di Giovanni 16,16-20

### **Salmo 97,1-4**

*Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.*

*Oppure: La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.*

*Oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.*

<sup>1</sup> Cantate al Signore un canto nuovo,  
perché ha compiuto meraviglie.  
Gli ha dato vittoria la sua destra  
e il suo braccio santo.

<sup>2</sup> Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,  
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.

<sup>3</sup> Egli si è ricordato del suo amore,  
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto  
la vittoria del nostro Dio.

<sup>4</sup> Acclami il Signore tutta la terra,  
gridate, esultate, cantate inni!

### **Vangelo di Giovanni 16,16-20**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «<sup>16</sup> Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». <sup>17</sup> Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?» <sup>18</sup> Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire».

<sup>19</sup> Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"?» <sup>20</sup> In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gernerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

### **Mikròn**

*Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete*, letteralmente: *Poco* [greco: *mikròs*] e *non più vedete* [greco: *theorèò*] me e *ancora poco e vedrete* [greco: *orào*] me. Il testo aramaico-siriaco dice *qatin/qatino*, che significa "piccolo, modesto, stretto, leggero", il

testo greco, *mikròs*, cioè “piccolo” (vedi il latino *mìca*, “briciola”, da un’antica radice accadica *mirqu*, “sminuzzato, sminuito”). In ogni caso si tratta del poco, del piccolo.

Gesù dice un *poco*, un *mikròn*, vale a dire, un tempo brevissimo, un tempo calcolabile nell’istante, un attimo. Al di là delle possibili diverse sfumature il testo sottolinea l’esiguità del tempo. Poco nulla intercorrerà tra il vedere, il non-vedere, il vedere-di-nuovo. Quindi la visione di Gesù non subirà interruzione, non può subire interruzione, ma sarà caratterizzata dalla continuativa comunione di vita con lui (Giovanni 14,19). Gesù non vuole e non può rimanere lontano da noi, nemmeno per un istante, mai è successo e mai succederà.

Interessante è l’uso reiterato del verbo “vedere” nel versetto 16: *Un poco e non mi vedrete più, un poco ancora e mi vedrete*. Se anche i traduttori traducono con “vedere” entrambi i verbi del versetto, essi sono in realtà diversi: il primo infatti è *theorèò*, il secondo è *horào*. Nella lingua greca c’è un verbo per indicare il semplice vedere – *theorèò*, “vedo, osservo, guardo, constato” – e un verbo, *horào*, per indicare il vedere percettivo, il capire-vedere dentro. *Horào*, “percepisco, sento, intendo, mi rendo conto, considero, vedo, ho una visione, constato, mi rendo conto che; riconosco, rifletto” è il verbo della profonda percezione, della conoscenza e della fede che aprono alla visione interiore. Il sostantivo greco *horàma* significa “vista, visione, apparizione”. *Horào* abbraccia dunque il campo semantico della percezione, del sentire interiore, del guardare con tutto di sé.

Il primo vedere, espresso dal verbo *theorèò*, usa l’apparato visivo slegato dalla visione dello Spirito, esso riflette come i discepoli vedono il Gesù storico attraverso una visione piena di dubbi, tradimenti, incomprensioni, pretese e aspettative umane. Secondo le parole del vangelo, è il modo di vedere dei *ciechi* dentro, è il vedere attraverso le supposizioni, il giudicare, l’interpretare, il vedere della separazione, della sospensione, della mente irrigidita dalle ferite e dalla paura. Il secondo vedere, indicato dal verbo *horào*, usa invece l’apparato visivo completamente collegato alla visione della fiducia e dell’amore, dell’umiltà e dell’onestà intellettuale; *horào* è la visione che permetterà ai discepoli di vedere Gesù risorto, trasfigurato, trasformato. È la visione che, sostenuta dall’amore, spinge alla fiducia, alla condivisione totale, alla sequela dal cuore. È la visione da cui nascerà il nuovo modo di vivere la vita, Dio, l’amore, le cascate, il vento, la pelle, le relazioni, il pane, se stessi, i tramonti, la musica, la preghiera, il gioco, il lavoro, il costruire, il viaggiare.